

# Incontro

Giornalino della Comunità S. Maria della Venenta Onlus










Gennaio 2004  
Anno VI  
Numero 22

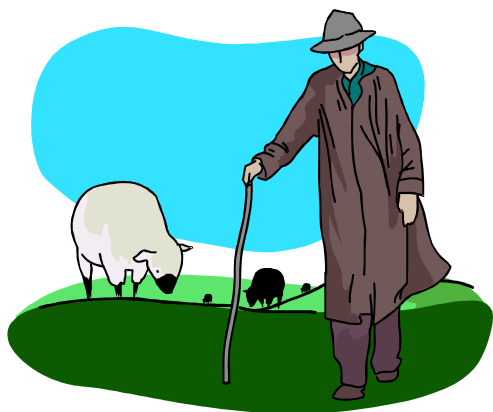
<http://digilander.libero.it/venentaincontro>

[venentaincontro@libero.it](mailto:venentaincontro@libero.it)

**M**i chiamo Ismaele e desidero con tutto il cuore portarvi la mia testimonianza, il racconto di ciò che mi è capitato ormai 30 anni fa e ciò che mi è successo 5 giorni fa. Faccio il pastore in Giudea da sempre e prima di me mio padre e mio nonno. Amo la vita fra i pascoli, un lavoro duro e impegnativo ma che mi permette anche di passare lunghe ore all'ombra di qualche albero. In quel momento mi piace pregare e guardare intorno a me la natura che il Signore ci ha donato. Purtroppo fin da piccolo ho imparato a convivere con l'invasore romano, con coloro che pensano di avere il diritto di fare ciò che vogliono distruggendo i nostri pascoli e chiedendoci sempre più tasse. Ma io so di certo che il tempo della liberazione è vicino, io so di certo che il Messia è già in mezzo a noi per liberarci dalla schiavitù, lo dicono le scritture e i segni me ne danno ragione. Sono 30 anni che mi accusano di essere un pazzo e un visionario, sono 30 anni che a tutti vado dicendo ciò di cui sono stato testimone e tanti mi deridono e mi allontanano. Ma qui a Betlemme il pascolo è fecondo e non ho nessuna intenzione di andarmene. Ma quella notte io non dimenticherò mai ciò che mi è successo. Avevo finito di radunare le pecore, ero stanco morto e in breve il sonno mi stordì. Mi ritrovai in una meravigliosa valle verde e rigogliosa solcata da un fiume con limpide e fresche acque, di fronte a me un uomo con una folta capigliatura e due occhi lucenti, penetranti e

## SOMMARIO

-  **Pag 1 & 8**  
Ismaele
-  **Pag 2**  
L'angolo della strada
-  **Pag 3**  
Un nuovo giorno
-  **Pag 4**  
Sfogliando a ... caso
-  **Pag 5**  
Scrivo a Te
-  **Pag 6**  
L'angolo del coro
-  **Pag 7**  
Dolcissima Maria

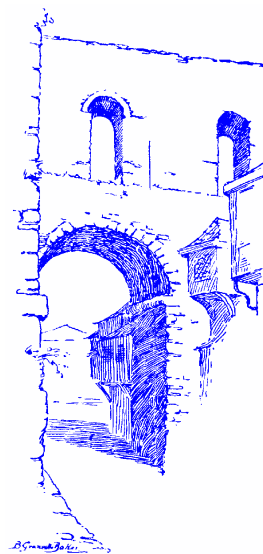


rassicuranti. Mi disse: "Lascia il tuo gregge, segui la grande luce nel cielo e vai a rendere gloria al figlio di Dio, il Salvatore", mi porse un bastone finemente intarsiato e continuò: "Ti sorreggerà fino alla grotta". Mi svegliai con un senso di pace e riflettei sul sogno, ma non avevo alcuna intenzione di andarmene da lì. All'improvviso una dolce brezza spazzò le nuvole lasciando scorgere in mezzo alle stelle una folgorante luce che si muoveva a grande velocità. Non rimasi spaventato dalla grande luce, ma dal bastone intarsiato sopra il quale mi inciampai !!! Avevo sognato o era tutto vero? E chi era quello del sogno? Nel frattempo non riuscivo a staccare gli occhi dalla grande luce ed allora, senza nemmeno pensare, raccolsi il bastone e cominciai ad incamminarmi. Dopo alcune ore di cammino mi ritrovai all'ingresso di una grotta adibita a stalla e con me altri pastori attirati anch'essi in quel luogo. Ci

*(Continua a pagina 8)*

## L'angolo della strada

**L'**angolo della strada: un nome significativo per una rubrica singolare, per un'attività "singolare", che tutti sono probabilmente pronti a lodare a parole ma difficilmente ad appoggiare con i fatti. Lo snobismo, l'indifferenza e la paura spesso circondano il mondo legato alla strada. In fondo la paura ha tante sfaccettature, proprio come le opinioni che circondano la strada e tutto ciò che le sta attorno: dall'odio, alla paura, dalle dicerie all'indifferenza. Eppure non ci si ferma mai a pensare alle paure, all'odio che ci sono agli angoli della strada negli occhi di persone che troppo subiscono la violenza dei pensieri e giudizi delle persone che per la strada passano tutti giorni. Eppure quanto dall'altra parte si è pronti ad indignarsi per le dicerie, i luoghi comuni che possono piovere sulle persone, da parte di altri. In strada per debolezza personale, per situazione economica, per necessità, per povertà, per disperazione, per delusione, per rifiuto o chissà per quali esperienze personali che tutta la mia immaginazione e sensibilità non possono immaginare: eppure, volente o nolente, non posso non tenere presente che anche questa è vita, anzi, senza anche, questa è vita, tale e quale alla mia e che proprio per questo fare qualcosa per loro significa fare qualcosa per me stesso. E il primo passo per avvicinarsi a loro è quello di pensare che loro sono uomini, cosa spesso dimenticata, e che come tali spesso chiedono solo di essere considerati: quante volte anche noi chiediamo di essere valutati per ciò che siamo e non per altro, ed in fondo con un briciolo di coerenza dovremmo fare lo stesso verso gli altri. Le diversità spesso creano pregiudizi e non c'è diversità più grossa, oggi come oggi, tra l'aver e il non avere, in un mondo in cui l'apparenza conta molto più di ciò che si è in realtà. E' facile scaricare la responsabilità sulla "società", è colpa della società se le cose non vanno: già, almeno per dimenticare una volta ogni tanto che la società siamo noi ed evitare di confrontarci con eventuali sensi di colpa; quante volte giudichiamo con leggerezza, dimenticando quanto i giudizi altrui pesano su di noi, sulla nostra autostima e personalità, per non dimenticare il pensiero che abbiamo di noi stessi, inamovibile ed indiscutibile a volte, per non minare le proprie sicurezze. Dimenticare che un sorriso ha lo stesso immenso qualitativo, sensibile e tranquillo significato da qualunque parte esso arrivi, è come dimenticare il significato intrinseco di un sorriso, di un momento di paradiso e di pace che si può regalare, donare e ricevere come una parte di noi, anche se esso a volte può non appartenerci ed a volte nemmeno ci si riconosca in esso. L'importante talvolta è che siano gli altri a riconoscersi e riscoprirsi e sperare in esso. Tutto questo altro non è una provocazione che mi nasce dal cuore per ricordare a me stesso quanto bravo sono nello sbagliare e a volte a ricordare agli altri ciò che è giusto fare, prima ancora di farlo io in prima persona, ma soprattutto quanto la semplicità sia sempre la strada più giusta e facile, come dice la parola stessa, per arrivare al cuore: il nostro, prima ancora di quello degli altri. Sì perchè il significato che ha avuto per Michele Arcangelo l'essersi ricordati del suo compleanno ed averlo festeggiato con lui in stazione è un momento che è valso per lui una vi-



(Continua a pagina 3)

(Continua da pagina 2)

ta intera, glielo si leggeva negli occhi; e dovrebbe essere un momento forte e importante tanto per lui quanto per noi stessi. Perché significa che noi possiamo essere migliori e continuare a crescere, perché significa che crediamo e speriamo che il mondo possa essere migliore di com'è, perché abbiamo regalato speranza e considerazione, e ripeto considerazione, a chi, da una vita e dalla vita, si sente relegato ai margini di una strada che tante persone uguali eppure diverse percorrono nell'indifferenza. L'attenzione come l'arma vincente dunque, solo e soltanto un briciolo di attenzione può essere sufficiente a volte per regalare un momento di serenità e felicità; e noi che ne abbiamo la consapevolezza abbiamo anche la responsabilità di trasmetterlo perché sapere e tacere è come vivere nell'ignoranza con l'aggravante della consapevolezza stessa. Infondo anche questo significa annunciare il vangelo. Marcello

### *Un nuovo giorno*

**I**l tempo passa inesorabile ... scorrono i minuti, le ore, i giorni...  
Guardando tutto ciò che ci circonda, forse ci prende un po' di sconforto ...  
se ne sta andando un altro anno, e sembra che non sia cambiato nulla dall'anno scorso: terrore, omicidi, guerre, violenze, soprusi, stupri, sopraffazioni ... sembra proprio che ci dobbiamo abituare a queste miserie, sperando che ... non tocchi mai a noi in prima persona. Sembra che anche stamattina sia un giorno perso, tanto non riusciremo a cambiare il mondo! Un piano terribile escogitato dal demonio, per farci convincere che non c'è più niente da fare, che il male sta dilagando, che noi siamo destinati a morire.

E così magari caschiamo anche noi nel tranello

e cerchiamo di "sopravvivere" limitando al massimo i danni.

**NO! NON PUO' ESSERE COSI'! APRIAMO IL NOSTRO CUORE!**

Ogni mattina sempre una voce dentro di noi ci sussurra dolcemente

Che siamo stati creati a Sua immagine, a immagine di Dio,

che siamo stati riscattati a caro prezzo, che la nostra vita vale più di tutto

il tesoro del mondo, che Dio per noi sta pensando seriamente di venirci a trovare di nuovo, di bussare alla nostra porta, ma noi apriremo il nostro cuore? Siamo disposti ad accoglierlo?

Ci parla così soavemente che il nostro orecchio, abituato ai frastuoni del mondo,

stenta a sentirlo, eppure questa voce è qui, dentro di noi.

Anche oggi è un nuovo giorno, voluto da Dio per noi, pensato dall'eternità per la nostra gioia. Anche oggi Dio ci viene ad offrire la sua alleanza, e se da una parte ci prende lo sconforto

per ciò che non riusciamo a fare, che va oltre le nostre forze,

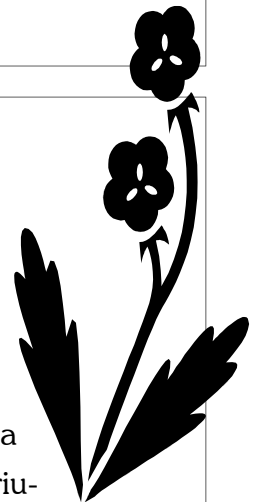
dall'altra abbiamo la certezza che a noi non è chiesto nulla in più

di quello che possiamo fare, ma questo facciamolo.

Non contando sulle nostre forze, ma sulla forza di Colui che tutto può.

O Dio, è un nuovo giorno, il tuo giorno.

Non ho tanta voglia di viverlo, ma con il tuo aiuto desidero fare la tua volontà. Susanna



## Sfogliando a ... caso !!!



**S** spesso sfogliamo il quotidiano per abitudine, nel frattempo che ci gustiamo uno dei primi caffè del mattino, un po' per curiosità, un po' per rimanere informati sulle notizie attuali, per poi poterne parlare in ufficio o sul posto di lavoro a volte per essere a conoscenza di un risultato sportivo o per ricordarsi cosa guarderemo in televisione la sera stessa quando stanchi torneremo a casa. Il mio sguardo, spesso, viene attratto da caratteri cubitali di prima pagina o da particolareggiate foto di tragedie umane, ma penso che a tutti capiti questo. A volte, invece, mi sfugge qualche notizia interessante che, per titolo o impaginazione del trafiletto, passa inosservata. Alcuni giorni fa ero andato a trovare mio fratello il quale, per la situazione attuale che sta vivendo (non può camminare da ormai tre mesi essendo stato operato al malleolo), del giornale ormai conosce anche le pubblicità meno conosciute anche perché deve pur far passare le ore dei lunghissimi giorni che deve trascorrere a letto! E dopo le solite domande di rito i nostri discorsi erano caduti sulle opere che portiamo avanti nella comunità. Ad un certo momento sua moglie mi fa capire che non può credere che noi il mercoledì sera andiamo in stazione e ci intratteniamo con i senza fissa dimora senza ricevere un compenso. Mi stavo leggermente alterando per non dire peggio ed alla mia domanda: "Perché dovremmo farci pagare per un'opera che il Signore ci insegna sul Vangelo e che, comunque, nessuno ci obbliga a fare? Perché dovremmo ricevere un solo soldo?" mi risponde "Ma come, tutti si fanno pagare, ho letto addirittura sul giornale di oggi che con 14.000 euro si può anche trasferire un'anima dall'inferno al paradiso!" Chiaramente ho voluto leggere io stesso quell'articolo e a pag. 20 del Resto del Carlino di giovedì 20 novembre 2003 che riportava esattamente quanto segue: "TARIFFA DI 14MILA EURO spostava le anime dall'inferno al paradiso. Tel Aviv – prima la notizia, subito dopo il rimedio: un rito cabalistico mediante il quale l'anima arrivava in paradiso. Con questo sistema secondo la polizia di Tel Aviv, David Aharon, 43 anni, cabalista, ha raggirato non pochi fedeli. Fino a quando è stato smascherato da un programma tv. Per salvare l'anima del padre, una donna ha versato al sedicente rabbino 14mila euro". Mi sono fermato un attimo e non sapevo se il mio stupore era più dettato dalla rabbia o dal cercare di trovare una scusante a quella donna. Certo il mondo è pieno di persone che raggirano altre e vivono sull'ignoranza e la paura di queste ultime. Mi è tornato immediatamente alla mente una trasmissione che qualche settimana fa ha smascherato un mago, del quale non ricordo il nome, il quale avrebbe tolto negatività alla signora ed a suo marito con 5mila euro ed avrebbe poi dato a questa signora anche un cibo naturale per guarire dal tumore che l'aveva assalita. Grazie a Dio era tutta una farsa poiché questa signora non aveva alcun tumore ed avendo una telecamera nascosta voleva solamente dimostrare con prove tangibili la falsità di questi maghi; l'unica cosa vera era che il mago aveva confermato a que-

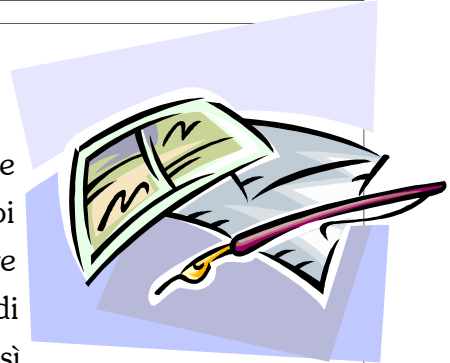
(Continua a pagina 5)

(Continua da pagina 4)

sta donna il male che le era stato diagnosticato (?) e che una negatività tolta a lei avrebbe poi colpito il marito e per "pulire tutti e due" ci sarebbero voluti 5mila euro. Pazzesco pensare che vi siano persone che possano approfittarsi di altre persone deboli o colpite da malattie incurabili e per questo disposte a tutto pur di avere una speranza. Quante volte sentiamo parlare o leggiamo pubblicità nelle quali questi maghi esorcisti tolgono fatture e malocchi e liberano da negatività!!! Quale bestemmia! Bisognerebbe leggere il Vangelo quando ci capitano determinate situazioni ed allora risalterebbero quei brani dove Gesù libera gli indemoniati ma non ricordo di aver mai letto che chieda una sola briciola di pane in cambio! Chissà allora Lazzaro, avrebbe dovuto fare un mutuo vitalizio quando Gesù lo risuscitò! Pensiamo invece cosa ci chiede il Signore in cambio di una liberazione da demoni o negatività ... niente, sì avete letto bene, niente! Ci chiede solamente di amarci, di amare, e solo, solo amore. Purtroppo l'uomo si rivolge molto spesso ad un altro uomo per risolvere problemi che solo Dio può risolvere. Spiegateci come può un uomo trasferire un'anima da un posto ad un altro quando non può nemmeno allungare la propria vita di un minuto. Rendiamoci conto che non siamo padroni della vita che stiamo vivendo, immaginiamoci di quella che vivremo dopo!!! Per concludere vorrei dire ... lasciamo che le anime dei defunti siano esse all'inferno o in paradiso possano godere di ciò che più hanno bisogno ed amano e cioè delle nostre preghiere. Rivolgiamo a nostro Signore le nostre preghiere ed i nostri desideri ma non rivolgiamoci a maghi, rabbini o a chiunque possa in qualche modo ingannarci. Lo so, a volte è più facile aprire il portafoglio che il cuore ma se così fosse il regno di Dio sarebbe solamente dei ricchi ma mi pare di aver letto che è più facile che un cammello passi attraverso la cruna di un ago ... o mi sbaglio? Che il Signore ci benedica, un abbraccio, Pietro.

### *Scrivo a te ...*

**S**crivo a te che cammini insieme a me, che condividi insieme a me la fede e le opere cristiane. Perché devi vivere all'ombra dei tuoi sensi di colpa? Perché devi ritrovarti nella sofferenza e cercare Gesù? Perché, per cercare Gesù, ti devi ripetere, autoconvincendoti, di non essere degno, di essere peccatore, di essere egoista? Gesù ti ama così come sei! Dio ti ha creato e quindi tu rappresenti alito d'amore divino fattosi uomo. Attesto questo perché spesso respiro l'infelicità della gente che implora Dio di perdonarlo, salvarlo, ma è talmente concentrata dalla propria autocommiserazione che non si mette in ascolto della misericordia di Dio. Scrivo a te perché anche io ti amo così come sei e perché tu mi insegni ad amarmi e ad accettarmi quale creatura desiderata da Dio e quotidianamente forgiata da Gesù. Rifletto sui nostri silenzi quando invece avremmo molte cose da raccontarci, se parliamo di esperienze personali abbiamo sempre qualcosa da dirci. In quei silenzi se ci fosse vera accettazione verso Dio e verso la nostra esistenza, ci sarebbero dialoghi meravigliosi o silenzi di Pace. Scrivo a te perché ti amo e il dono che il Signore mi ha dato è talmente grande che non riesco a tenermelo chiuso dentro al cuore, perché potrebbe scoppiarmi e ho bisogno di dirtelo: il dono sei tu. Cri



### *L'angolo del coro: "Il canto del cuore"*

**L**a musica ed il canto, due arti che nascono e si sviluppano e si intrecciano come mezzo per esprimere sentimenti, manifestare la nostra gioia ed allegria, di interpretare i pensieri e le emozioni del nostro spirito. Ciò che ci consente di esprimerci con un linguaggio che può facilmente toccare l'intimo più profondo di ognuno di noi. Quando desideriamo trasmettere un pensiero d'amore, di ricerca, di desiderio, ecco che il canto si rivela uno strumento adatto a penetrare nei cuori delle persone. Quale miglior cosa usarlo per trasmettere un messaggio di fede, la Sua parola e le testimonianze di chi lo serve, strumento per parlare con Dio e con i nostri fratelli, per lanciare un messaggio di speranza e di incoraggiamento e tanto altro che riguarda il nostro cuore ed il nostro spirito. Allora, ci si può rendere conto di quanto sia importante interpretarlo nel modo migliore, non per gratificare noi stessi o per sentirsi dire "che bravi!!!", che sarebbe ben misera cosa, ma per far sì che chi lo ascolta riesca bene a ricevere quelle sensazioni ed emozioni che nascono e si muovono nei cuori parlando d'Amore, dell'amore del Padre, della Sua parola. Come in pratica riuscirci? Sembrerebbe una cosa molto difficile riuscire ad interpretare un canto con la giusta melodia, calore, volumi e dolcezza che richiedono le parole che contiene! Roba da veri cantanti! Forse sì, non è facile, ma credo che ognuno di noi possa dare il meglio di se proprio pensando e riflettendo sul contenuto ed il significato di ciò che si sta interpretando. Come esempio, mi piace ricordare come ci riesce spontaneo e naturale il giusto tono e dolcezza o cadenza di parola quando vogliamo manifestare col cuore le cose più belle, importanti e piacevoli in occasione di un dialogo con un nostro fratello, con il proprio amato o in preghiera al Signore; tutti ne siamo capaci, è nella natura di ogni essere umano riuscire ad esprimerci in questo modo! Perché non usare la stessa attenzione quando pronunciamo le stesse cose ma sorrette ed accompagnate da una melodia e da note che non fanno altro che aiutarci a predisporre meglio il nostro cuore e quello dei nostri fratelli all'ascolto? Personalmente ho trovato nel canto quel mezzo che molto mi aiuta ad esternare i sentimenti e le emozioni che spesso il mio carattere e la mia debolezza nascondono, in quel momento mi sento aperto al Signore e ai miei fratelli nell'esprimere ciò che a sole parole mi riuscirebbe difficile. Come si usa dire, aiutati che il ciel ti aiuta! Se si desidera riuscire ad esprimere in questo modo un canto dedicato a Lui, credo che chi come me riesce a vedere nel canto uno strumento e un linguaggio portatore d'amore, sicuramente riceverà dal Signore l'aiuto necessario a trovare il modo migliore, ma soprattutto quella apertura di cuore che in quei momenti ti permette di essere te stesso, aperto a Lui ed ai nostri fratelli, come in ogni opera portata avanti in nome Suo. Concludo con un instancabile invito a tutti a condividere questi momenti dedicati a Lui con gioia ed allegria. Ciao !!! Roberto



## *Dolcissima Maria*

**S**ono passati ormai nove anni dal giorno in cui ti conobbi. Nonostante l'incontro e la mia gioia nel scoprire che tu mi amavi sin dal giorno del mio concepimento, non sono mai riuscita se non negli ultimi tempi a lasciarmi andare e a venerarti come avrei voluto. Ti sentivo distante, forse perché non essendo io stessa madre, non mi consideravo in grado di poter comprendere realmente e profondamente l'Amore. Ti pregavo, adoravo guardare le immagini che ti ritraevano quale madre bambina; Ti osservavo, cercando di saggiare la forza d'animo che racchiudevi quando camminavi nei sentieri tortuosi tracciati da tuo figlio Gesù; Ti imitavo ma maldestramente. Spesso immagino il tuo viso ovale, la carnagione ambrata e la tua espressione da bambina; le tue giornate erano umili e gentili, le tue labbra segnavano sorrisi colmi di comprensione e di affetto per chiunque incontrassi. Dio, in una notte speciale, ha illuminato il tuo sonno tranquillo con una splendida visione dell'Arcangelo Gabriele; ti fu fatto un annuncio, sembrava così lontano dalla tua realtà. Ma Dio aveva scelto proprio te. Immagino i tuoi occhi un po' stupiti, il tuo viso meravigliato, ma soprattutto la consapevolezza che quel sentimento che nutrivi ormai da tempo, aveva ormai trovato il suo compimento. La tua risposta fu Sì e fu Sì per tutta la tua vita di donna e di Santa Madre. L'Annunciazione del messaggero di Dio, aveva dato inizio al tuo cammino verso l'eterno e verso la Lotta contro il mondo. La certezza dell'amore e della salvezza di Dio era talmente radicata nel tuo cuore che hai saputo affrontare ogni pregiudizio e ogni tentazione. Amavi Dio e amavi un uomo di nome Giuseppe; ami tuo figlio Gesù e ami l'umanità intera. Quale grazia è stata il disegno di Dio su di te; dopo quella notte, andasti a far visita ad Elisabetta e un segno divino ti annunciò che il tuo ventre cullava quel bambino che avresti amato con tutta te stessa. Eri su un asinello in compagnia di una notte stellata e del tuo amatissimo Giuseppe; un viaggio lungo nel quale hai ripensato alla chiamata e nel quale progettavi la tua maternità. Eri già una madre speciale perché nonostante il timore di non trovare una sistemazione per la nascita del tuo bambino, avanzavi fiduciosa e silenziosa ricordando le parole del Magnificat. Non c'era posto per voi in quell'albergo, ma Dio aveva riservato per voi una piccola grotta il cui calore era sprigionato da un bue e un asinello che per l'occasione concedevano generosamente l'uso della loro mangiatoia. L'annunciazione, il concepimento, la nascita. Finalmente lo avevi in braccio e lo guardavi nella sua perfezione divina. Da quel momento vennero in tanti a visitare il salvatore del mondo, da quel momento cominciò la lotta in nome dell'Amore. Ti immagino così, umile fanciulla del deserto che hai saputo crescere e accettare la volontà di Dio in nome della Vita Eterna. Quella Spada che trafisse il tuo cuore, ti ha premiata donandoti la luce divina. In questo natale, il mio cuore riceve il tuo richiamo e lascia spazio a una piccola grotta riscaldata dal mio animo per ospitare l'amore di Gesù, per la mia rinascita. Dolcissima madre, che il tuo esempio sia nettare per la mia vita; che la tua semplicità sia il messaggio della mie parole e delle mie opere e che il tuo sorriso sia luce per tutta la tua e la mia famiglia, per tutto il mondo. Cristina



L'Amore è quel punto all'orizzonte  
dove Umano e Divino si incontrano,  
dove il Divino dona tutto se stesso  
in cambio di un sorriso.

Marco



*(Continua da pagina 1)*

guardavamo stupiti ma gioiosi, tutti sorretti da una pace che penso solo nell'alto dei cieli si possa trovare. Stranamente nessuno di noi era curioso di ciò che accadeva, ma ognuno di noi sapeva che qualcosa di grande e speciale era successo. Entrai nella grotta attirato dal pianto di un bambino, era appena nato, la madre lo stringeva al petto e il padre emozionato si dava un gran da fare per non fargli sentire freddo, aveva radunato vicino a loro alcuni animali che con la loro presenza lo riscaldavano. Quella madre era speciale, avevo visto altre donne dopo il parto, ma quella era speciale, non riesco bene a descrivere ciò che in quel momento ha saputo donarmi, so semplicemente che ho cominciato a piangere commosso come non mai, proprio io Ismaele, il più duro dei pastori. Quando mi sono avvicinato ella ha preso il proprio figlio e me lo ha mostrato e il piccolo ha miracolosamente aperto gli occhi, mi sono sentito invaso da così tanto amore che sono caduto a terra in ginocchio davanti a lui. Mi ha guardato per un breve attimo poi ha ricominciato a piangere. In quel momento ho sentito una voce che diceva: "Oggi nella città di Davide è nato per voi un salvatore che è il Cristo Signore". Me ne tornai gioioso e festante al mio gregge e a tutti urlavo che era nato il Messia, il Salvatore. Sono 30 anni che a tutti annuncio la nascita del Messia. Sono 30 anni che sogno quel bimbo, sono 30 anni che mi dona forza e coraggio. 5 giorni fa l'ho rivisto, era sicuramente lui, non mi sbaglio, ne sono sicuro, non lo hanno riconosciuto i miei occhi ma il mio cuore. Colui che ho sentito predicare in Galilea era lui, il Salvatore, non più un bimbo ma un uomo forte e sicuro di sé, gli stessi occhi, la stessa dolcezza. Io ho provato lo stesso stato d'animo, mi è mancato il fiato, le gambe si sono fatte molli e sono caduto in ginocchio davanti a lui. Mi ha amato come quel giorno, mi ha sorriso come quel giorno e mi ha dolcemente accarezzato sul viso. Sono già vecchio, ora posso anche andarmene, la mia vita non è stata vana, quel bambino si chiama Gesù e ha saputo cambiare la mia vita. Mi faccio forza sul mio vecchio bastone intarsiato giunto da chissà dove, io, Ismaele, un piccolo pastore di Betlemme vi ho reso la mia testimonianza sulla venuta del Messia, il nostro Salvatore. Stefano

Vi ricordiamo i nostri siti Internet:

<http://digilander.libero.it/venenta>

[www.italiavetrine.it](http://www.italiavetrine.it) (enti pubblici e comunità)

[www.venentafoligno.italiavetrine.it](http://www.venentafoligno.italiavetrine.it)

... e la posta elettronica:

[venenta@libero.it](mailto:venenta@libero.it)

[comunità.venenta@italiavetrine.it](mailto:comunità.venenta@italiavetrine.it)

**Comunità Santa Maria della Venenta  
Onlus**

Via Venenta 42 40050 Argelato -BO-

Tel 051-6637200 Tel & fax 051-6637138

PI & CF: 02120021205

PRO-MANUSCRIPTO